



Alcune immagini dal viaggio missionario in Ecuador e Paraguay del vicario generale, mons. Adriano Cevolotto, e di Maria Marangon, cooperatrice pastorale. Nella foto a fianco, a tavola con i nostri missionari, anche il vescovo mons. Collar

# La ricchezza dei poveri

**S**e dovessi dire in poche parole com'è andato il viaggio, risponderei così: "Abbiamo incontrato tante persone ricche in paesi davvero poveri". È una ricchezza che chiamerei "ospitalità", "fraternità", "comunione", "incontro": vite ricche di questi tratti, donate ai semplici e ai poveri, perché anche in quei paesi possa giungere il Vangelo, Parola di Vita che porta Vita e resurrezione. È una ricchezza che a sua volta abita il cuore di molte persone povere, quelle che ricevono l'Annuncio con gioia, fede sincera, semplicità, ovvero con quel loro passaporto preferenziale per il Regno, che è l'esperienza di essere dei "piccoli".

Dal 20 febbraio al 6 marzo, il vicario generale, don Adriano Cevolotto, e io, ci siamo recati in visita in Ecuador e in Paraguay, dove i nostri missionari preti e missionarie cooperatrici diocesane sono presenti come *fidei donum* per vivere la loro missione pastorale a servizio della diocesi di Quito in Ecuador e di San Juan Bautista De Las Misiones y Neembucu in Paraguay (parrocchie di Villalbin, Laureles, Yabebyry).

In Ecuador siamo rimasti alcuni giorni con don Giuliano Vallotto e don Graziano Mason. Con loro c'erano, per una visita i missionari del Paraguay: don Paolo Carnin, don Lorenzo Tasca e la cooperatrice Germana Gallina. Abbiamo avuto modo di incontrare anche la nostra volontaria diocesana Daniela Andrisano e due coppie di spo-

*Visita in Ecuador e in Paraguay, dove i nostri preti e cooperatrici diocesane sono presenti come "fidei donum", insieme ad alcuni laici, per vivere la loro missione pastorale a servizio delle diocesi locali. "Ho visto in loro il dono di una fede solida, ma anche una grande libertà e maturità"*

si volontari: Cristina e Giorgio e Anna ed Emmanuele. Una missione, quella ecuadoregna, caratterizzata sin dalla sua origine da una particolare attenzione ai bisogni dell'uomo. Basti pensare a drammatici eventi come il terremoto del 2016, che ha portato sulla strada parte della popolazione. Con l'impegno dei missionari e il sostegno della Chiesa di Treviso, è stato costruito uno spazio abitativo dentro la "selva" per una quarantina di famiglie, incluso un ambiente comune per giovani e adulti che hanno neces-

sità di ritrovarsi in assemblea. Tra le altre iniziative che meritano di essere ricordate, vorrei richiamare "Maquita", un'associazione che nasce dalla fantasia creativa dei nostri missionari (in modo speciale di don Graziano Mason): a partire dalle necessità di lavoratori locali e di piccoli imprenditori, essa cerca di salvaguardare la giustizia lavorativa pur dentro a numerose fatiche. Tuttavia, nelle realtà curate dai nostri missionari, abbiamo assaporato soprattutto la presenza di comunità vive di credenti che si riuniscono intorno all'Eucarestia, manifestando la grandezza e la gioia di questo incontro con saluti, gesti di accoglienza, battiti di mani... aspetti che non mancano mai! E, con naturalezza, quasi inevitabilmente, qualche lacrima è scesa, perché si avvertiva di essere attorniti da persone sincere e vere, povere e ricche insieme, appunto.

Terminata la visita in Ecuador, siamo giunti in Paraguay, Paese ancor più povero. In questi giorni di emergenza per il coronavirus guardiamo - a ragione - agli infermieri e ai medici, insieme a tutti coloro il cui lavoro garantisce servizi importanti, come a degli eroi. Aggiungo che anche i missionari, nel loro modo proprio, sono delle persone straordinarie: cambiano completamente stile di vita adeguandosi a situazioni precarie, sobrie, a volte estremamente povere. Eppure, lo fanno con il cuore e senza rimpianti per ciò che hanno lasciato, perché

sperimentano più che mai che il Signore ricompensa chi dona con gioia. Posso dire perciò di aver visto in loro il dono di una fede solida, ma anche una grande libertà e maturità. Una parte significativa del viaggio in Paraguay è stata dedicata all'incontro con mons. Pedro Collar, vescovo della diocesi di San Juan Bautista De Las Misiones y Neembucu, che si è mostrato molto grato e felice dell'impegno pastorale di don Paolo, don Lorenzo, Germana e Debora, con i quali vorrebbe iniziare un'esperienza pastorale nuova, per raggiungere e curare sempre più comunità. A nome del vescovo Michele, don Adriano ha dato poi attento ascolto ai missionari stessi, per capire le loro necessità e istanze. Queste esigenze, con l'aiuto del nostro Vicario, sono state messe a confronto con quelle emerse nella Chiesa paraguayana a partire dalle proposte di mons. Pedro. Quest'ultimo, infatti, ha espresso il desiderio di rinnovare l'organizzazione dell'attività pastorale nella propria diocesi, in vista di una crescita del servizio pastorale e della comunione fra i missionari e le persone all'interno delle comunità.

Un viaggio che ci ha reciprocamente arricchito. Un grande augurio di vita bella e serena a tutti i nostri preti, cooperatrici e laici missionari.

**Maria Marangon**  
Cooperatrice pastorale diocesana